



Gruppo Sociale Missionario
San Giorgio OdV



IL FUTURO NON PUÒ ATTENDERE

di Paolo Rudella

In questi giorni ci giunge notizia che a Vancouver (Canada) si stanno registrando temperature assurde, superiori ai 40°, in una città che è più o meno all'altezza di Londra, e che, solitamente, associamo ad inverni lunghissimi e pieni di neve.

Questo, assieme a tanti altri, è l'ennesimo sintomo di un'emergenza ambientale che non si è dimenticata di noi.

Sembrava che il lockdown fosse riuscito a mitigare questi fenomeni estremi, che la cappa inquinante che ci avvolge cominciasse a diluirsi ... ma i dati ci dicono che non è così.

Mesi di blocco quasi totale di attività, di trasporti, di consumi, non hanno apportato benefici significativi alla salute del Pianeta.

Certo, sappiamo che ci vorrà ben più di qualche anno per invertire la tendenza al degrado dell'ambiente, e la necessità di farlo non è un'opinione.

Ora però l'agognata "normalità" ci sta facendo dimenticare tutto, e, visto che forse l'abbiamo scampata anche questa volta, ricominciamo con le solite abitudini, e le esigenze di tutela dell'ecosistema passeranno sicuramente in secondo piano.

Purtroppo è proprio la "normalità" che ci siamo creati, con i suoi eccessivi consumi, che è responsabile del disastro ambientale in atto.





L'esperienza del COVID ci ha fatto scoprire il significato della parola "resilienza", la capacità di far fronte in maniera positiva ad eventi traumatici.

Constato che, nella nostra società, i più resilienti sono i giovani e gli anziani.

L'attenzione al risparmio delle risorse che vedo nei giovani è lodevole, ed è comprensibile che a volte possa sfociare in posizioni estremamente intransigenti.

Una gran bella cosa che il lockdown ha interrotto sono gli "scioperi per l'ambiente" del venerdì, manifestazioni a grande partecipazione che riempivano di colore le nostre piazze, e che ci avevano fatto capire con quanta determinazione questa generazione volesse difendere il proprio destino.



Ho la sensazione che chi ora può progettare il futuro non sia sostenuto da una mentalità diffusa capace di innescare un reale cambiamento. Gli interessi in gioco sono troppo pervasivi per tollerare di essere intaccati.

Sta quindi a questi giovani crescere un po' più in fretta, per conquistare quelle posizioni che gli permettano di intraprendere la strada di un domani veramente sostenibile.

Troveranno di sicuro molte (inaspettate) adesioni.

